FEDERMANAGER

AIEE ASSOCIAZIONE ITALIANA ECONOMISTI DELL'ENERGIA

DICEMBRE 2024

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

FEDERMANAGER

AIEE ASSOCIAZIONE ITALIANA ECONOMISTI DELL'ENERGIA

DICEMBRE 2024

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO EUROPA

- Il gas sulle montagne russe anche per il 2025

2. INFO ITALIA

- Legge di Bilancio 2025: Una panoramica sulle principali novità in tema di energia ed ambiente

3. APPROFONDIMENTI

- Finanziamento della transizione climatica: le principali banche statunitensi escono dalla Net Zero Banking Alliance

4. NEWS DAL MONDO

1. INFO **EUROPA**

• Il gas sulle montagne russe anche per il 2025

Il 2025 si è aperto con il ritorno del prezzo del gas, e più in generale dei prezzi energetici, tra i titoli di prima pagina della stampa generalista e di quelli di apertura dei telegiornali. Il motivo è dovuto dalla rapida salita dei prezzi che ha accompagnato la definitiva interruzione delle forniture di gas russo all'Europa alla scadenza, al 31 dicembre 2024, dei contratti tra Gazprom e Ucraina.

Anche se la grande platea dei non addetti ai lavori si è forse sorpresa nell'apprendere che durante i circa 3 anni di una guerra brutale senza esclusione di colpi ci fossero ancora accordi che prevedevano il passaggio di gas russo attraverso il territorio ucraino, ciò in realtà avveniva nell'interesse dei paesi europei che ancora dipendevano da tali importazioni, della Russia per la quale c'erano introiti in valuta e l'Ucraina che parimenti ne beneficiava. Alla fine Kiev è stata però irremovibile nella sua decisione di non rinnovare il contratto di transito ritenendola una delle sconfitte più gravi inflitte alla Russia, anche se comporterà comunque il sacrificio della rinuncia ai diritti di transito del gas russo.

Al di là delle implicazioni che probabilmente graveranno per l'intero anno sui consumatori europei, si tratta di un passaggio cruciale nel percorso iniziato ormai più di due anni fa, che sta ridisegnando un nuovo mercato mondiale del gas naturale. Andrebbe quindi valutato non tanto o soltanto l'effetto sui prezzi ma, piuttosto se questa ennesima modifica alle rotte del gas non sia stata in qualche modo sottovalutata nella sua portata sui mercati europei.

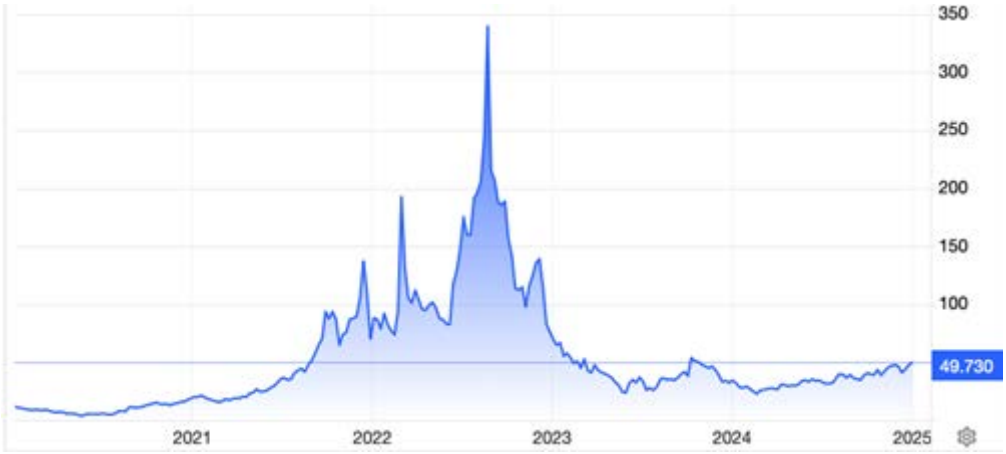
In sostanza, si può leggere questo stop in due modi tra loro complementari.

In primo luogo, dal punto di vista politico, con l'Unione Europea che sarà impegnata a gestire le conseguenze sulla sicurezza, forse non solo energetica, di alcune regioni dell'est europeo al di fuori dei suoi confini attuali ma candidati ad entrarvi. (si pensi, ad esempio, alla Moldova[1] ed in particolare alla Transnistria lasciata completamente al buio e al freddo) ma anche l'impatto che potrà esserci sulle pulsioni di alcuni paesi membri (Slovacchia, Ungheria) per i quali esistono rotte alternative per il gas ma che a più riprese non hanno esitato di manifestare alcuni distinguo sulla politica antirussa espressa dalla Commissione UE.

Quanto alla lettura del punto di vista energetico, il Report della Commissione europea dello scorso dicembre[2], a parte i citati possibili problemi per la Moldavia, afferma che *"l'impatto della fine del transito attraverso l'Ucraina sulla sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE sarebbe limitato"* perché *"i 14 miliardi di metri cubi all'anno che transitano ancora attraverso l'Ucraina potrebbero essere completamente sostituiti dalle importazioni di GNL e gasdotti non russi attraverso rotte alternative"*, grazie alla flessibilità e la resilienza dell'infrastruttura europea. Anche l'ultima riunione del gruppo di coordinamento del gas, dello scorso 2 gennaio, ha confermato che con l'interruzione dei flussi di gas russo verso l'UE non ci saranno problemi di sicurezza dell'approvvigionamento grazie anche alla politica degli stoccaggi per coprire il fabbisogno invernale.

1. https://www.consilium.europa.eu/it/policies/moldova/
2. https://energy.ec.europa.eu/document/download/e8a46964-f29b-44f8-9410-689f9e34463b_en

Figura 1: Andamento dei prezzi gas al TTF

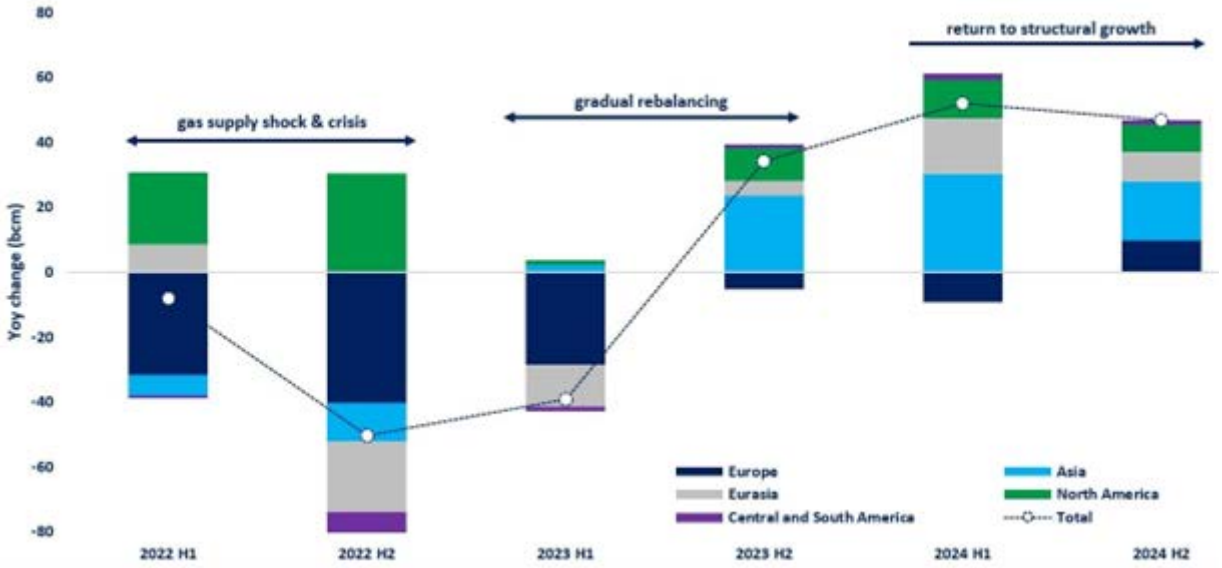


Fonte: tradingeconomics.com

Un impatto sui prezzi è invece da considerare scontato. La sostituzione del gas russo via Ucraina, infatti, sarà compensata prevalentemente dalle importazioni di GNL che arriveranno nei terminali di Germania, Grecia, Italia e Polonia. Questo vuol dire che la competizione di prezzo tra l'hub del gas europeo (TTF) e quello asiatico (JKM), che caratterizza il mercato del gas degli ultimi anni, si farà ancora più acuta[3], anche grazie alla disponibilità di noli a basso prezzo[4].

Pur lontani dai livelli registrati durante la prima crisi, un evento di tale portata sta già provocando ripercussioni sui prezzi al dettaglio, sia per il gas che per l'energia elettrica e in particolare per le famiglie come evidenziato negli ultimi giorni da vari centri studi. Queste tensioni di prezzo, almeno in teoria, dovrebbero sciogliersi nel medio periodo, quando l'entrata in funzione dei progetti qatarini[5] e la ripresa degli investimenti statunitensi in liquefattori contribuiranno a rendere il mercato meno corto sul lato offerta.

Figura 2: Andamento della domanda mondiale di gas



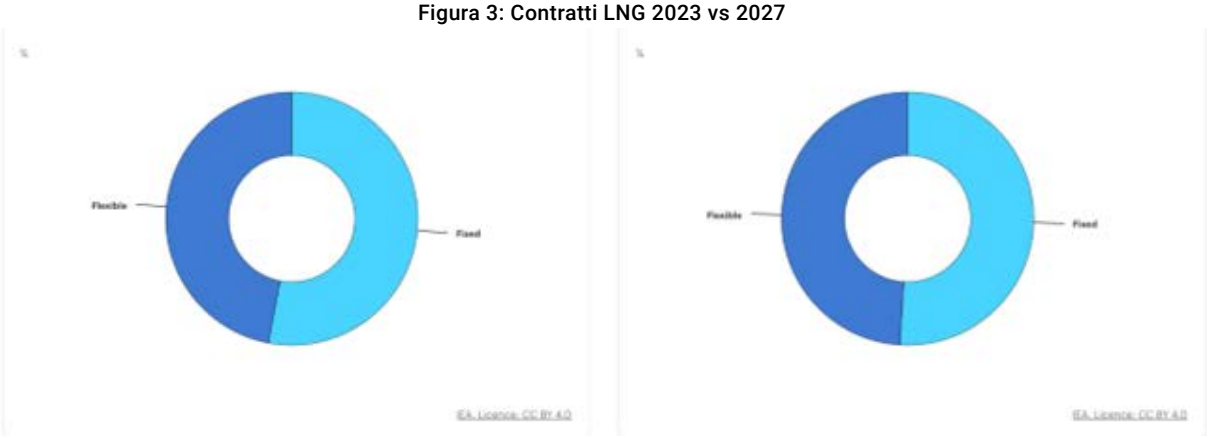
Fonte IEA - Greg Molnar Linkedin

3. https://globallnghub.com/just-the-two-of-us-the-correlation-between-ttf-and-jkm-recovers-in-2024.html
4. https://www.lloydslist.com/LL1151435/LNG-shipping-rates-slump-to-historic-lows--and-theyre-still-falling
5. https://www.offshore-energy.biz/new-gas-expansion-project-to-magnify-qatars-lng-production-by-nearly-85/

L'offerta, in ogni caso, oltre a beneficiare dei prezzi più alti, è in grado di riorganizzarsi in un tempo relativamente breve, come già avvenne per la prima crisi del 2022/23. La fine del gas russo via Ucraina, al contrario, aggiunge ulteriore complessità dal lato della domanda, in particolare europea, sia per la strategia di decarbonizzazione che, pur nella sua nuova veste più pragmatica, sembra non essere in grado di evitare ulteriori tensioni sul mercato di questa commodity, sia strutturalmente sulla possibilità di ridurre il divario di prezzi con le aree economiche concorrenti e soprattutto con gli USA, già oggi in un rapporto non sostenibile che è destinato ad ampliarsi ulteriormente con l'aumento della dipendenza da GNL importato dagli Stati Uniti.

Sarà, quindi, importante la individuazione delle azioni di mitigazione da parte della Commissione e dei Governi nazionali, una volta tramontata la via dei ristori compensativi e dei bonus a pioggia. Per questo, nel corso dell'anno, dovranno essere affrontati alcuni aspetti essenziali del mercato, quali la stipula di contratti di approvvigionamento di LNG di lungo termine[6] e lo sviluppo e il mantenimento di infrastrutture gas ridondanti, necessarie a garantire la sicurezza del sistema senza però gravare sulla competitività dei sistemi produttivi. In questo quadro, come già per altri dilemmi della transizione, la risposta dei vari paesi sarà diversificata sulla base della capacità di spesa – o di indebitamento- dei singoli stati nazionali, tra aiuti diretti e condizioni più favorevoli per operare in settori così turbolenti. Se gli aiuti di Stato tedeschi ai rigassificatori[7] sono stati considerati ammissibili, è ancora da vedere se la strategia di concentrazione degli operatori infrastrutturali, con la creazione di campioni nazionali della filiera gas per acquisire maggiore peso internazionale nel settore, supererà i supplementi d'indagine da parte delle autorità nazionali sulla concorrenza[8].

Figura 3: Contratti LNG 2023 vs 2027



Fonte IEA

In conclusione, se il gas naturale è considerato da tutti l'energia della transizione, la fonte più idonea per consentire il graduale passaggio dall'energia fossile a quella rinnovabile, non vanno tuttavia sottovalutate le complessità ed i rischi collegati alla sua disponibilità ed ai differenziali di prezzi che si possono verificare tra le diverse aree del mondo, in funzione sia dei diversi livelli di autonomia o dipendenza sia delle crisi geopolitiche che periodicamente impattano su questo settore.

Ne è pensabile che con l'introduzione di un price cap di cui nuovamente si parla, si possa porre un tetto ai fenomeni speculativi e mettersi al riparo da tali rischi, come dimostra l'esperienza già fatta nel 2021-2022.

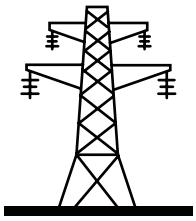
• Legge di Bilancio 2025: Una panoramica sulle principali novità in tema di energia ed ambiente

Come ogni anno, a dicembre viene elaborato uno dei più importanti e fondamentali atti legislativi: la legge di bilancio, che costituisce lo strumento attraverso il quale il governo definisce le entrate (tasse, imposte, ecc.) e le spese (salari pubblici, investimenti, sussidi, ecc.) dello Stato per un determinato anno, contenendo quindi le *previsioni di entrata*, le *previsioni di spesa* e le *misure di politica economica*, che intende attuare per raggiungere i suoi obiettivi economici (es. riduzione delle tasse, aumento della spesa pubblica in determinati settori, ecc.).

L'iter della manovra finanziaria si è chiuso sabato 28 dicembre e come di rito è stata pubblicata entro il 31 dicembre 2024 per poter entrare in vigore con l'inizio dell'anno.

Per l'energia, la legge di bilancio 2025 punta nei suoi orientamenti a migliorare la resilienza e l'affidabilità dei servizi di produzione e distribuzione in caso di eventi climatici estremi, aumentare la capacità di integrare l'energia generata da fonti rinnovabili potenziando le infrastrutture e la gestione dell'elettrificazione dei consumi, ma anche prevedendo misure di sostegno all'industria nazionale ed europea.

Riassumendo le misure adottate per macrotemi, vanno in particolare citati:



Infrastrutture energetiche

Efficientamento delle reti elettriche

In un'ottica di determinare ed orientare il raggiungimento della decarbonizzazione entro il 2050, la legge di bilancio 2025 introduce l'obbligo per le concessionarie delle attività di distribuzione elettrica sotto la supervisione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e ARERA, di elaborare e presentare piani straordinari di investimenti pluriennali. Tali piani devono avere la finalità di migliorare la sicurezza, l'affidabilità e l'efficienza della rete di distribuzione quale infrastruttura critica, di conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dagli accordi internazionali e dall'Unione europea al 2050, nonché di assicurare interventi urgenti di rafforzamento della difesa e sicurezza delle infrastrutture di distribuzione.
Gli obiettivi minimi che dovranno essere perseguiti dai piani straordinari di investimento pluriennale sono:
a) il miglioramento della resilienza del servizio ad eventi meteoclimatici estremi;
b) l'aumento della capacità di integrare la generazione distribuita, in particolare da fonti rinnovabili;
c) un adeguato potenziamento delle infrastrutture di rete;
d) l'aumento della flessibilità del sistema di distribuzione,
e) l'adozione di sistemi, anche di monitoraggio, funzionali ad assicurare la difesa e la protezione delle infrastrutture di rete.

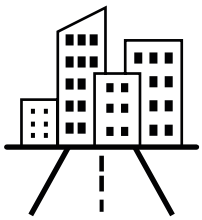
Semplificazione per FER, sistemi di accumulo e stoccaggio

Per favorire al massimo la creazione di sistemi di accumulo energetico, fondamentali per agevolare l'incremento della diffusione degli impianti di produzione di energia rinnovabile, vengono introdotte importanti semplificazioni amministrative nelle procedure autorizzative, prevedendo anche il supporto operativo del Gestore dei Servizi Energetici (GSE).
Come novità assoluta, la legge di bilancio stabilisce inoltre che gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili direttamente connessi alle infrastrutture di alimentazione della trazione ferroviaria rientrino tra quelle di supporto, per la realizzazione delle quali si applica il procedimento semplificato per l'affidamento dei contratti pubblici, previsto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e nel Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC).
Gli incentivi che copriranno il 100% delle spese ammesse al finanziamento saranno erogati per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili (conto termico), ed in generale di efficientamento energetico, delle strutture sanitarie pubbliche, incluse quelle residenziali e di assistenza.

Piano Transizione 5.0

Attivo da agosto 2024, per promuovere la doppia transizione digitale e verde con un credito d'imposta per le imprese che investono in progetti di innovazione che comportano una riduzione dei consumi energetici, il Piano Transizione 5.0 ha avuto una dotazione di 6,3 miliardi di euro. Le modifiche apportate dalla legge di bilancio 2025 al Piano Transizione 5.0 prevedono:

- Semplificazioni per calcolare la riduzione dei consumi energetici, con valorizzazione del ruolo delle ESCO.
- Introduzione di procedure dirette per il riconoscimento dei benefici legati alla sostituzione di beni ed impianti ormai obsoleti.
- Possibilità di cumulo con altri incentivi nazionali ed europei, inclusi quelli per investimenti nella ZES unica (ossia la Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno, comprendente le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna).
- L'istituzione di un'aliquota unica per investimenti fino a 10 milioni di euro e maggiorazioni per moduli fotovoltaici realizzati in Europa.



Edilizia ed efficienza energetica

Bonus edilizi 2025

Con la finanziaria 2025, governo e parlamento rivedono in profondità il ventaglio di agevolazioni per l'edilizia, ritoccando aliquote, massimali e tempistiche.

Superbonus: il 2025 sarà l'ultimo anno in cui è possibile usufruire della detrazione, con un'aliquota ridotta al 65%, riducendone però la platea dei soggetti che vi possono accedere. Di fatto il superbonus diviene disponibile solo per: a) i condomini; b) gli immobili da 2 a 4 unità con unico proprietario; c) le onlus.
A patto che, entro il 15 ottobre 2024, abbiano avviato i lavori, adottando gli interventi indicati dalla stessa legge.
Il Superbonus è utilizzabile solo per i cosiddetti "interventi trainanti" (ad es., isolamento termico), pertanto una volta effettuato uno di tali lavori, è possibile usufruire del bonus anche per un "intervento trainato" (ad es., eliminazione barriere architettoniche).

Bonus Ristrutturazione: è stata prorogata la possibilità di usufruire della detrazione per la ristrutturazione di abitazioni per il recupero del patrimonio immobiliare ma con variazioni temporali sia nell'importo dell'aliquota riconosciuta sia per la tipologia di immobile.

- Per le abitazioni principali, il cui massimale è di 96.000 euro, l'aliquota di detrazione è fissata al 50%, ripartibile in 10 anni, per le spese sostenute tra il 1° gennaio al 31 dicembre 2025, mentre per le spese sostenute nel biennio successivo (anno 2026 e 2027) l'aliquota si riduce al 36%.
- Per le seconde e terze case, pur conservando invariato il massimale di spesa riconosciuto pari a 96.000 euro, l'aliquota di detrazione è più bassa già nel 2025, attestandosi al 36%, mentre nel biennio successivo diminuisce al 30%.
- A partire dal 1° gennaio 2028, l'aliquota di detrazione sarà per tutti gli immobili rimane pari al 30% ma il massimale di spesa riconosciuto sarà dimezzato (pari a 48.000 euro).

Ecobonus: anche l'agevolazione fiscale riservata ai lavori per aumentare il livello di efficienza energetica degli edifici ha subito una forte rivisitazione molto simile a quella del bonus ristrutturazione. Infatti, le abitazioni principali potranno usufruire dell'ecobonus per le spese sostenute nell'anno 2025 ad un'aliquota pari al 50%, mentre il biennio successivo vedrà una riduzione dell'aliquota di detrazione che passerà dal 50% al 36%. Le seconde case e gli immobili non residenziali potranno usufruire già dal 2025 di un'aliquota di detrazione del 36% che passerà al 30% nel biennio successivo (2026-2027).

Sismabonus: prorogato al 31 dicembre 2027, le aliquote ricalcano quanto visto per l'ecobonus: per le abitazioni principali aliquota al 50% nel 2025 che si riduce al 36% nel biennio successivo, mentre le seconde case dal 36% per il 2025 passano ad una aliquota di detrazione del 30% nel biennio 2026-2027;
Bonus barriere architettoniche: confermata la proroga al 31 dicembre 2025 delle detrazioni per interventi su scale, rampe, ascensori, servoscale e piattaforme elevatrici riconoscendo una detrazione per un'aliquota del 75% destinate a coloro che effettuano lavori finalizzati alla eliminazione delle barriere per le persone disabili;

Bonus per l'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP): è una novità introdotta dalla Legge di bilancio 2025, che punta a costituire un fondo per l'efficientamento energetico delle abitazioni ERP e per famiglie a basso reddito. Si tratta di una sovvenzione fino al 65% a fondo perduto e cofinanziamento privato del 35% con garanzia SACE e CDP, le cui regole saranno definite da un apposito decreto interministeriale per individuare a) le tipologie di investimenti ammissibili; b) beneficiari e modalità di presentazione dei progetti; e c) verifica di un miglioramento dell'efficienza energetica superiore al 30%.

Bonus apparecchiatura 2025

- ***Bonus mobili:*** prorogato fino a tutto il 2025, prevede una detrazione al 50% delle spese fino a 5.000 euro per l'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.
- ***Bonus elettrodomestici:*** la legge di bilancio 2025 introduce una nuova agevolazione per elettrodomestici ad alta efficienza energetica (classe B o superiore), prodotti in Europa a condizione che il vecchio apparecchio venga smaltito correttamente. La misura prevede:
  Contributo del 30% del costo fino a 100 euro per apparecchio.
  Contributo aumentato a 200 euro per famiglie con ISEE sotto 25.000 euro.
  Valido per un solo elettrodomestico per nucleo familiare.
  Dotazione iniziale di 50 milioni di euro.

- ***Stop al Bonus Caldaie a Gas:*** dal 1° gennaio 2025, non sarà più possibile ottenere agevolazioni per caldaie alimentate esclusivamente a gas o da altri combustibili fossili, in linea con la Direttiva EPBD IV. Sono, invece, incentivabili le caldaie ibride e le pompe di calore.

Misure per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi

In materia ambientale, la legge di bilancio 2025 vara il nuovo regime per la gestione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori aziendali in fringe benefit, ossia concesse ad uso promiscuo (lavoro ed esigenze personali) prevedendo che partecipa alla formazione del reddito un ammontare pari al 50% dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 km. La nuova impostazione vede la tassazione legata al tipo di alimentazione e non più alle emissioni di CO2 generate, per favorire le auto elettriche. Il nuovo sistema di tassazione auto aziendali si applica alle auto di nuova immatricolazione a partire dal 1° gennaio 2025 e alle auto ordinate nel 2024 e consegnate nel 2025. Il nuovo regime prevede che la percentuale del 50% sia ridotta al 10% per auto elettriche a batteria, a 20% per plug-in.

Misure per l'ambiente

Fondo per la riduzione dell'inquinamento da PFAS

La legge di bilancio 2025 istituisce un apposito fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (PFAS), con una dotazione finanziaria complessiva di 2,5 milioni di euro nel triennio 2025-2027.

Fondo per l'economia del mare

La legge di bilancio 2025 istituisce un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro nell'anno 2025 e 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 finalizzato a promuovere un'economia e una crescita blu sostenibili.

Con riferimento all'economia circolare

Sostegno alla filiera delle fibre tessili naturali

La nuova legge di bilancio incrementa l'autorizzazione di spesa per promuovere e sostenere gli investimenti, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo (in particolare, l'autorizzazione di spesa è incrementata di 2,5 milioni di euro per il 2025, di 7,5 milioni di euro per il 2026, e di 5,5 milioni di euro per il 2027).

Rifiuti

In ottica di rafforzare l'economia circolare, la manovra 2025 alza dal 10 al 22% l'aliquota IVA per le prestazioni di smaltimento dei rifiuti che avvengono mediante conferimento in discarica o mediante incenerimento senza recupero efficiente di energia.

• Finanziamento della transizione climatica: le principali banche statunitensi escono dalla Net Zero Banking Alliance

Nel giro di un solo mese, da dicembre a inizio gennaio, sei delle più grandi banche americane hanno deciso di ritirarsi dalla Net Zero Banking Alliance (NZBA), un'iniziativa delle Nazioni Unite progettata per allineare il settore bancario agli obiettivi dell'accordo di Parigi. La loro scelta sembra derivare dalle preoccupazioni per la potenziale reazione negativa della nuova amministrazione Trump, in carica il 20 gennaio con una maggioranza sia alla Camera che al Senato. A inizio dicembre, Citigroup, Bank of America, Wells Fargo e Goldman Sachs si sono ritirate dall'Alleanza, seguite a gennaio da Morgan Stanley, JP Morgan e in seguito BlackRock. Allo stato attuale, solo tre banche statunitensi rimangono membri della NZBA: Amalgamated Bank, Areti Bank e Climate First Bank, che sono più piccole e meno influenti di quelle che hanno lasciato l'alleanza.

Dopo l'uscita del colosso finanziario BlackRock il 9 gennaio la Net Zero Asset Managers initiative (NZAM)[6] ha sospeso le sue attività con inizio dal 13 gennaio per sottoporsi a una revisione. La decisione ha sollevato preoccupazioni sul fatto che possa esserci una riduzione degli sforzi nella lotta al cambiamento climatico, avviando una riflessione su quali azioni potrebbero essere ancora sostenibili per le società di investimento statunitensi e per garantire che l'Alleanza rimanga adeguata al nuovo contesto globale.

Come funziona la Net Zero Banking Alliance

La Net Zero Banking Alliance, un'iniziativa internazionale lanciata nell'aprile 2021 sotto la guida della United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI), cerca di unire le banche di tutto il mondo nell'impegno di allineare le loro attività di prestito, investimento e mercati dei capitali con l'obiettivo di ridurre a zero le emissioni nette di gas serra entro il 2050.

6. L'iniziativa Net Zero Asset Managers è un gruppo internazionale di gestori patrimoniali impegnati a supportare gli investimenti allineati con l'obiettivo di emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050, in linea con gli sforzi globali per limitare il riscaldamento. L'iniziativa Net Zero Asset Managers è un partner formale della campagna Race to Zero dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change - Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite)

Dopo il recente esodo delle banche statunitensi, l'alleanza ora comprende 141 banche di 44 paesi, che rappresentano un totale di attività di 61 trilioni di dollari.
Quando aderiscono alla NZBA, le banche e i loro amministratori delegati si impegnano ad allineare i loro portafogli di prestito e investimento per raggiungere le emissioni nette pari a zero entro il 2050. Entro 18 mesi dalla firma, sono tenuti a stabilire obiettivi per il 2030 e il 2050, insieme a obiettivi intermedi a intervalli di cinque anni.
Devono altresì pubblicare aggiornamenti annuali sulle emissioni e sui progressi verso le loro strategie di transizione, inclusi obiettivi specifici per settore e politiche climatiche. Gli obiettivi iniziali di una banca, ad esempio, dovrebbero dare priorità nel suo portafoglio ai settori con la più alta intensità di emissioni, ovvero alle aree in cui la banca può avere l'impatto più significativo. Inoltre, l'uso di crediti di carbonio per raggiungere lo zero netto dovrebbe essere limitato alla compensazione delle emissioni residue tramite la rimozione di CO_2eq, nel caso in cui esistano limitate alternative tecnologiche o finanziarie per la loro eliminazione.

Il ruolo di Donald Trump

Sebbene nessuna delle banche abbia dato una spiegazione ufficiale per la propria decisione di abbandonare l'alleanza per il clima, molti analisti collegano la loro uscita all'avvio della presidenza di Donald Trump, e dell'attesa revisione della politica USA per il clima.
Le promesse di Trump di deregolamentare il settore energetico, smantellare le norme ambientali sono state una parte importante della sua piattaforma elettorale e dovrebbero quindi costituire una parte fondamentale del suo progetto politico per governare gli Stati Uniti, il più grande produttore mondiale di petrolio e gas.

La crociata contro l'ESG (Environmental, Social and Corporate Governance) non è una novità negli Stati Uniti. Già nell'autunno del 2022, alcune banche americane avevano minacciato di ritirarsi sia dalla NZBA che dalla Glasgow Financial Alliance for Net Zero, un'iniziativa lanciata alla COP26 di Glasgow per accelerare il passaggio a un'economia globale a zero emissioni.
All'epoca, quattordici procuratori generali repubblicani avviarono un'indagine sugli impegni climatici delle banche firmatarie della NZBA, accusandole di limitare l'accesso ai finanziamenti per le compagnie petrolifere a causa delle loro pratiche ambientali, sociali e di governance (ESG - Environmental and Social Governance).
Nel novembre 2024, BlackRock, Vanguard e State Street, tre dei maggiori fondi di investimento statunitensi, erano state citati in giudizio da undici stati governati da repubblicani, tra cui Texas, Iowa, Alabama e Nebraska per violazioni delle leggi antitrust, affermando che il loro sostegno alle iniziative per il clima aveva portato a una riduzione della produzione di carbone e a prezzi energetici più elevati per i consumatori.
Più di recente, a dicembre, un comitato giudiziario guidato dai repubblicani della Camera dei rappresentanti, ha accusato "un cartello" di società finanziarie e attivisti per il clima di collusione, per "imporre obiettivi ESG radicali" alle aziende statunitensi.
Il 9 gennaio 2025, BlackRock, che gestisce circa 11,5 trilioni di dollari di asset, ha annunciato il suo ritiro dalla Net Zero Asset Managers Initiative.

Questa azione delle banche non indica necessariamente una totale revisione dei loro impegni climatici come si può desumere dalle dichiarazioni di alcuni loro rappresentanti che hanno affermato che, nonostante il ritiro dalla coalizione, l'impegno a raggiungere lo zero netto rimane invariato. In particolare:

- **Citigroup.** È stata uno dei membri fondatori della NZBA. Un portavoce della banca ha affermato che la decisione di Citigroup di abbandonare le consentirà di concentrarsi sull'affrontare le barriere alla mobilitazione di capitale nei mercati emergenti a sostegno della transizione a basse

emissioni di carbonio e resteranno impegnati a raggiungere zero emissioni nette e continueranno a essere trasparenti sui loro progressi.

- **JP Morgan.** Commentando il suo ritiro, la banca ha affermato che lavorerà in modo indipendente per promuovere gli interessi dell'azienda e dei suoi clienti e azionisti, pur rimanendo concentrata su soluzioni pragmatiche per aiutare a promuovere tecnologie a basse emissioni di carbonio e al contempo promuovere la sicurezza energetica.
- **Goldman Sachs.** Un portavoce ha affermato che la banca era molto concentrata su standard sempre più rigorosi e requisiti di rendicontazione imposti dagli enti regolatori e ha insistito sul fatto che la banca aveva fatto progressi significativi sugli obiettivi zero emissioni nette dell'azienda.
- **Wells Fargo** ha commentato solo per confermare il suo ritiro dall'alleanza.
- **Bank of America** e **Morgan Stanley** non hanno risposto alle richieste di commento.
- **Carbon Trust.** Un suo dirigente ha affermato che i ritiri delle banche da NZBA potrebbero dare loro maggiore flessibilità su quali settori hanno deciso di includere nei loro obiettivi e con quale percorso allinearsi, e tempi meno rigorosi su cui lavorare.

Il ruolo dell'Europa

Dopo l'esodo delle banche statunitensi, la NZBA conta ancora 141 banche tra i suoi membri, tra cui la maggior parte sono le più grandi banche europee. Si tratta ora di vedere come reagiranno le banche europee e di altre nazioni. Se intendono, cioè, usare l'uscita delle banche americane come esempio per indebolire i propri impegni climatici o se al contrario intendono considerarla un'opportunità per incoraggiare la NZBA a rafforzare le sue raccomandazioni, adottando posizioni significative contro l'espansione dei combustibili fossili, occupando gli spazi loro lasciati dai competitor USA.

Secondo alcuni analisti, infatti la decisione delle banche americane di ritirarsi dall'Alleanza potrebbe essere un'opportunità per andare oltre ed elevare lo standard degli impegni climatici.

Per quanto riguarda l'Europa, in particolare, le regole che si è data l'UE con la "Sustainable Finance Disclosure Regulation" dovrebbero escludere una evoluzione verso lo schema americano.

La SFDR è infatti entrata in vigore nel mezzo 2021 fornendo l'obiettivo della costruzione in Europa di una finanza sostenibile che, in sinergia con altre normative comunitarie, potesse far crescere gli investimenti nei settori della green economy e della sostenibilità. La strategia più ambiziosa era soprattutto quella di sviluppare un modello finanziario a sostegno di una economia più attenta alla difesa del pianeta con un invito costante per le imprese ad inserire i fattori ESG nelle decisioni di investimento strategico e nel monitoraggio delle performance.
E' difficile pensare che l'Unione Europea possa oggi rimettere in discussione tali direttiva, tenendo conto anche dell'ampiezza data al concetto di tassonomia che, sin pure con qualche riserva, è stato esteso dalla Commissione anche al nucleare ed al gas naturale.

Tornando all'impatto per la NZBA conseguente all'uscita delle banche statunitensi, se la perdita di queste importanti istituzioni finanziarie non è certamente da sottovalutare, va anche detto che il peso dei restanti membri della NZBA che rappresentano una parte significativa del settore bancario, controllando circa il 40% delle attività bancarie globali, ovvero 64 trilioni di dollari, è in grado di incidere comunque sul processo di transizione verso un'economia a zero emissioni nette.

4. NEWS **DAL MONDO**

Il consumo di gas naturale in Germania è aumentato del 3,5% nel 2024

Secondo i dati preliminari dell'Agenzia federale tedesca per le reti (Bundesnetzagentur), la Germania ha consumato 844 TWh di gas nel 2024, con un aumento del 3,5% rispetto al 2023, ma con il 14% in meno rispetto al consumo medio di gas nel periodo 2018-2021. Circa il 61% del consumo totale di gas tedesco è stato rappresentato da clienti industriali e il 39% da famiglie e aziende.

Le importazioni di gas tedesche sono ammontate a 865 TWh (-11%) e i maggiori fornitori di gas sono stati la Norvegia (48%), i Paesi Bassi (25%) ed il Belgio (18%). Sono stati importati 69 TWh di gas naturale tramite i terminali GNL che rappresentano circa l'8% delle importazioni totali.

Sono stati esportati 89 TWh di gas, in calo significativo rispetto all'anno precedente (-52%). I clienti più importanti sono stati i Paesi Bassi (34%), la Repubblica Ceca (33%) e l'Austria (14%). Infine, nel 2024, 36 TWh (-2%) di gas naturale sono stati prodotti da siti di produzione nazionali tedeschi.

Il Portogallo raggiunge un nuovo record di produzione di energia rinnovabile nel 2024

Il gestore della rete energetica nazionale portoghese Redes Energeticas Nacionais (REN) ha annunciato che la produzione di energia rinnovabile del paese ha raggiunto i 36,7 TWh, sufficienti a soddisfare il 71% della domanda nazionale di elettricità nel 2024. Le energie pulite che hanno contribuito maggiormente alla domanda complessiva sono state l'energia idroelettrica (28%) e l'eolica (27%), seguite dal solare (10%) e dalla biomassa (6%).

La produzione di energia idroelettrica è aumentata del 24% durante l'anno e la produzione di energia solare fotovoltaica del 37%. La produzione termica e l'energia importata hanno contribuito rispettivamente al 10% e al 20% della domanda energetica del paese, con le importazioni che hanno registrato il loro livello più alto mai registrato nel sistema elettrico nazionale.

REN stima, inoltre, che il consumo di elettricità del paese sia cresciuto dell'1,3% a 51,4 TWh. Per quanto riguarda il gas, il consumo di gas è sceso del 17% a 40,5 TWh, il livello più basso dal 2003, principalmente a causa di un calo del 56% della domanda dal settore elettrico.

La Cina annuncia un piano di sviluppo del solare offshore da 27,3 GW

Le autorità governative della provincia cinese di Jiangsu hanno lanciato un piano di sviluppo del solare offshore (2025-2030), che mira ad espandere la capacità costiera della regione con 60 progetti per un totale di 27,3 GW. Il piano punta a 10 GW di capacità solare offshore installata entro il 2027 e tra 15 GW e 20 GW entro il 2030.

Si prevede che il resto della capacità verrà installato dopo il 2030.

In particolare, il piano mira allo sviluppo di 33 progetti fotovoltaici offshore a Nantong (11,44 GW), 13 progetti a Lianyungang (5,35 GW) e 14 progetti a Yancheng (10,46 GW). Nel novembre 2024, la China Energy Investment Corporation (CEIC o CHN Energy) ha collegato alla rete un progetto di energia solare galleggiante offshore da 1 GW nella provincia cinese di Shandong. La centrale elettrica è la più grande del suo genere al mondo.

La capacità di energia solare in Cina è aumentata del 55% nel 2023, raggiungendo quasi 610 GW. Il gover-

no cinese si è impegnato a costruire 1.200 GW di capacità rinnovabile entro il 2030. Il paese prevede di raggiungere il picco delle emissioni entro il 2030 e la neutralità carbonica entro il 2060.

Gli Stati Uniti vietano le future trivellazioni offshore di petrolio e gas nelle acque federali

L'amministrazione statunitense ha deciso vietare le trivellazioni di petrolio e gas su 2,5 milioni di km2 di acque federali con l'obiettivo di proteggere le comunità costiere, gli ecosistemi marini e le economie locali dalle fuoriuscite di petrolio e da altri impatti ambientali.
L'ordine esecutivo invocherà l'*Outer Continental Shelf Lands Act* (la Legge sui limiti esterni della piattaforma continentale) del 1953 per vietare la vendita di nuove concessioni di petrolio e gas lungo la costa atlantica, la costa pacifica, il Golfo del Messico orientale e parti del Mare di Bering settentrionale nello stato americano dell'Alaska. Il divieto non ha data di scadenza e non influisce sui diritti delle concessioni esistenti.
Ci sono circa 30 concessioni esistenti di decenni al largo della California meridionale e circa una dozzina nel Golfo del Messico orientale. Però non ci sono ancora esplorazioni di petrolio e gas lungo l'Atlantico orientale degli Stati Uniti o nell'area protetta del Mare di Bering.

La produzione di energia rinnovabile è cresciuta dell'11% nei Paesi Bassi nel 2024

Secondo Energieopwek (la piattaforma olandese per l'energia e il clima), la produzione di energia da fonti rinnovabili nei Paesi Bassi è aumentata dell'11% nel 2024 e ha raggiunto circa il 54% della produzione totale nel Paese. Alla crescita hanno contribuito principalmente la produzione di energia eolica (+14%) e solare (+15%) dovuta alla costruzione di due parchi eolici offshore e all'aumento del numero di pannelli solari installati nel 2024.

Il Giappone presenta la bozza del suo piano energetico fino al 2040 incentrato su energie rinnovabili e nucleare

Il Ministero giapponese dell'economia, del commercio e dell'industria (METI) ha presentato una nuova bozza del piano energetico, che prevede il 40% e il 50% di energia rinnovabile nella produzione nazionale di energia entro l'anno 2040. Con questo piano, le energie rinnovabili diventerebbero la principale fonte di energia del paese, raddoppiando il loro attuale contributo (il 22% nel 2023).
La bozza del piano energetico prevede anche un ritorno dell'energia nucleare poiché il governo giapponese sta pianificando il riavvio di circa 30 reattori entro il 2030. Il piano stima che l'energia nucleare rappresenterà circa il 20% della produzione di energia del paese nel 2040 (nel 2023 il nucleare rappresentava il 9%, in aumento rispetto all'1% nel 2015, ma in calo rispetto al 25% nel 2010 prima dell'incidente di Fukushima).
L'energia termica scenderebbe tra il 30% e il 40% della produzione di energia (rispetto al 69% nel 2023).
Il METI stima che il consumo di elettricità del Giappone sarà stimolato dalla domanda di intelligenza artificiale e data center.

La Russia prevede di raggiungere 300 GW di capacità di generazione elettrica entro il 2042

Il Ministero dell'Energia russo prevede di aumentare la capacità installata in Russia a 300 GW entro il 2042,

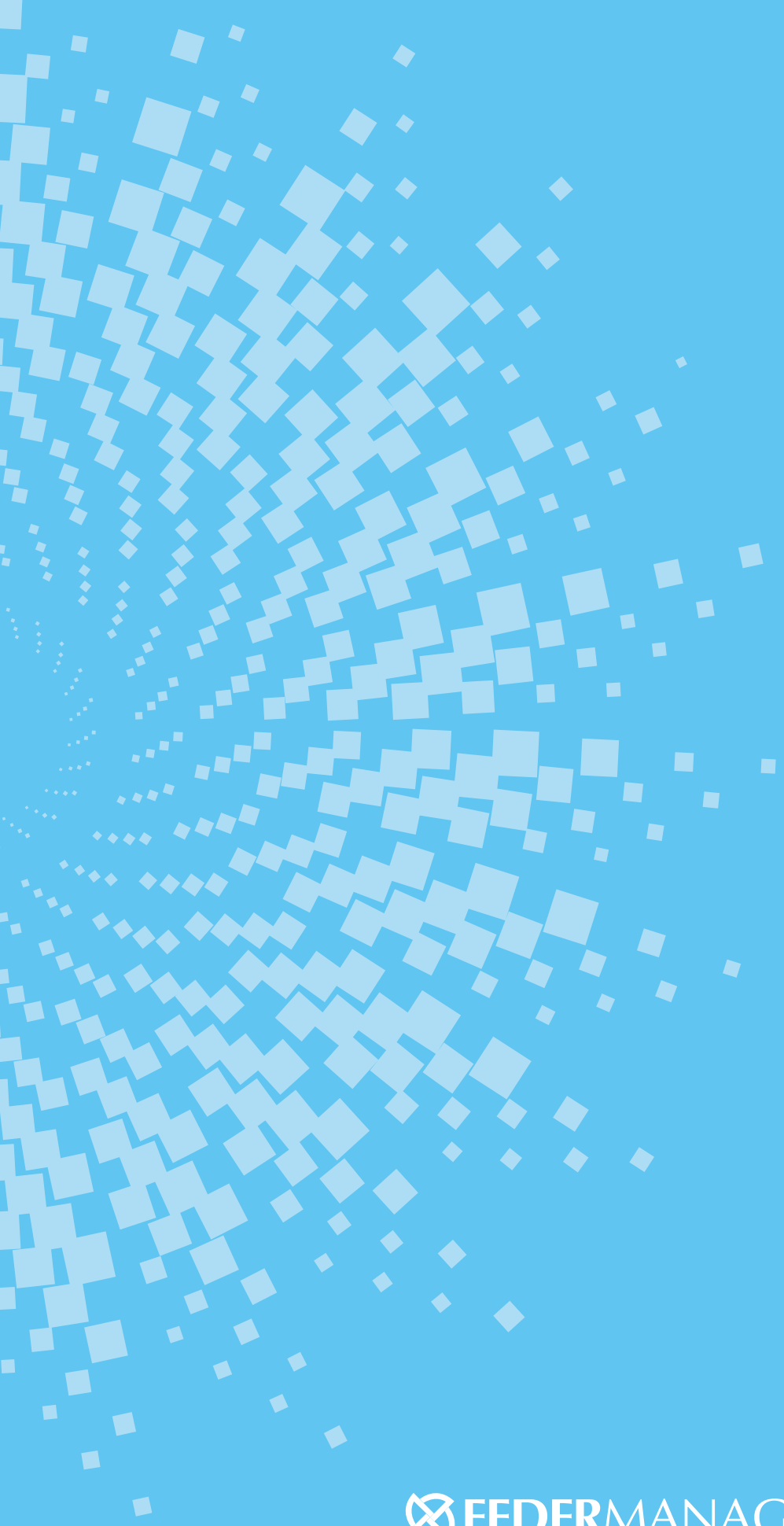
con 169 GW di fonti termiche (carbone e gas). Nell'ambito del programma, il Ministero prevede di modernizzare 67 GW di capacità esistente per garantire una migliore affidabilità.
A novembre 2024, il Ministero dell'Energia aveva annunciato un piano per aggiungere 14,3 GW di nuove centrali elettriche a gas. Nell'ambito del Programma di sviluppo dell'industria elettrica 2025-2030, è prevista la costruzione di nuove centrali elettriche nel sud della Russia, nell'Estremo Oriente, nella parte sud-orientale della Siberia e nella regione di Mosca. Alla fine del 2023, la Russia aveva una capacità installata pari a 274 GW, di cui il 46% a gas, il 19% di energia idroelettrica, il 16% a carbone, l'11% a nucleare, il 6% a petrolio e il 2% di eolico e solare.

In Francia l'EDF collega finalmente alla rete il reattore nucleare Flamanville

L'utility francese EDF ha collegato alla rete nazionale francese il reattore nucleare Flamanville-3 EPR da 1.650 MW, situato in Normandia. A maggio 2024, EDF aveva ricevuto l'autorizzazione dall'ASN (Autorité de Sûreté Nucléaire) per avviare Flamanville e a settembre di quest'anno ha avuto infine luogo la prima operazione di divergenza, con ben dodici anni di ritardo e un costo passato progressivamente da 3 a 13 miliardi di euro.
All'avvio dei lavori nel 2006, il cronoprogramma era stato fissato in 54 mesi, diventati poi 18 anni.
L'EPR di Flamanville è il primo del suo genere in Francia, dopo la messa in servizio dei reattori EPR in Cina (Taishan 1 e 2) e Finlandia (Olkiluoto 3). Altre due unità EPR sono in costruzione a Hinkley Point C (Regno Unito). Nel 2023, il nucleare rappresentava il 41% della capacità installata in Francia e il 64% della sua produzione di energia.

La crescita del mercato solare europeo rallenta nel 2024

Secondo le stime preliminari di SolarPower Europe, nel 2024 i finanziamenti per gli investimenti in nuovi impianti di produzione solare nell'Unione Europea sono scesi del 13%, a 55 miliardi di euro, principalmente per l'effetto combinato del rallentamento della crescita e del calo dei prezzi dei componenti che ha ridotto la spesa in conto capitale. L'Unione Europea ha installato 65,5 GW di nuova capacità solare nel 2024 (il 4% in più rispetto alle installazioni del 2023), raggiungendo oltre 330 GW, ovvero 4 volte il livello del 2014 (82 GW). Questo rallentamento della crescita, può essere attribuito a un tasso di elettrificazione stagnante (23% negli ultimi cinque anni) e alla esigenza di installare impianti di accumulo e flessibilità, prima di sviluppare nuova capacità produttiva, ciò nonostante il calo dei prezzi dei componenti e i minori costi iniziali per le installazioni (calo medio dei costi del 28% per i progetti solari su scala industriale montati a terra nel 2024).
La riduzione si è registrata in cinque dei più grandi mercati, con Spagna, Polonia, Paesi Bassi, Austria e Ungheria che hanno installato meno capacità solare nel 2024 rispetto al 2023 e sono cresciute a un ritmo lento in altri mercati leader come Germania, Italia, Francia, Grecia e Portogallo. Inoltre, le installazioni di pannelli solari sui tetti sono diminuite in assoluto nel 2024 (5 GW nel 2024, rispetto ai 13 GW installati nel 2023), anche per il parziale superamento della crisi del gas del 2021-2022. L'Unione Europea deve installare 69 GW/anno nel periodo 2025-2030 per raggiungere il suo obiettivo REPowerEU.



FEDERMANAGER

AIEE ASSOCIAZIONE ITALIANA ECONOMISTI DELL'ENERGIA